



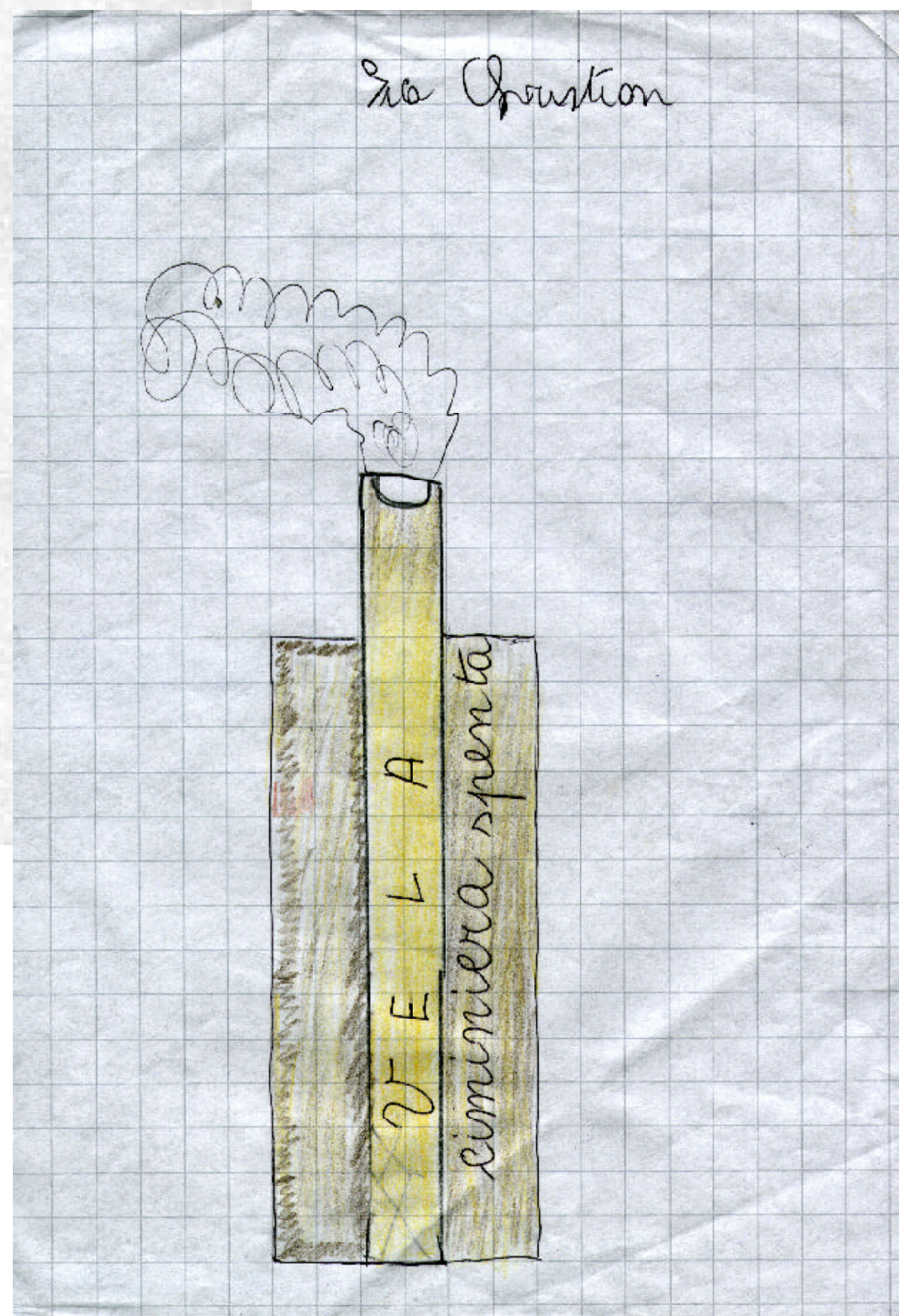
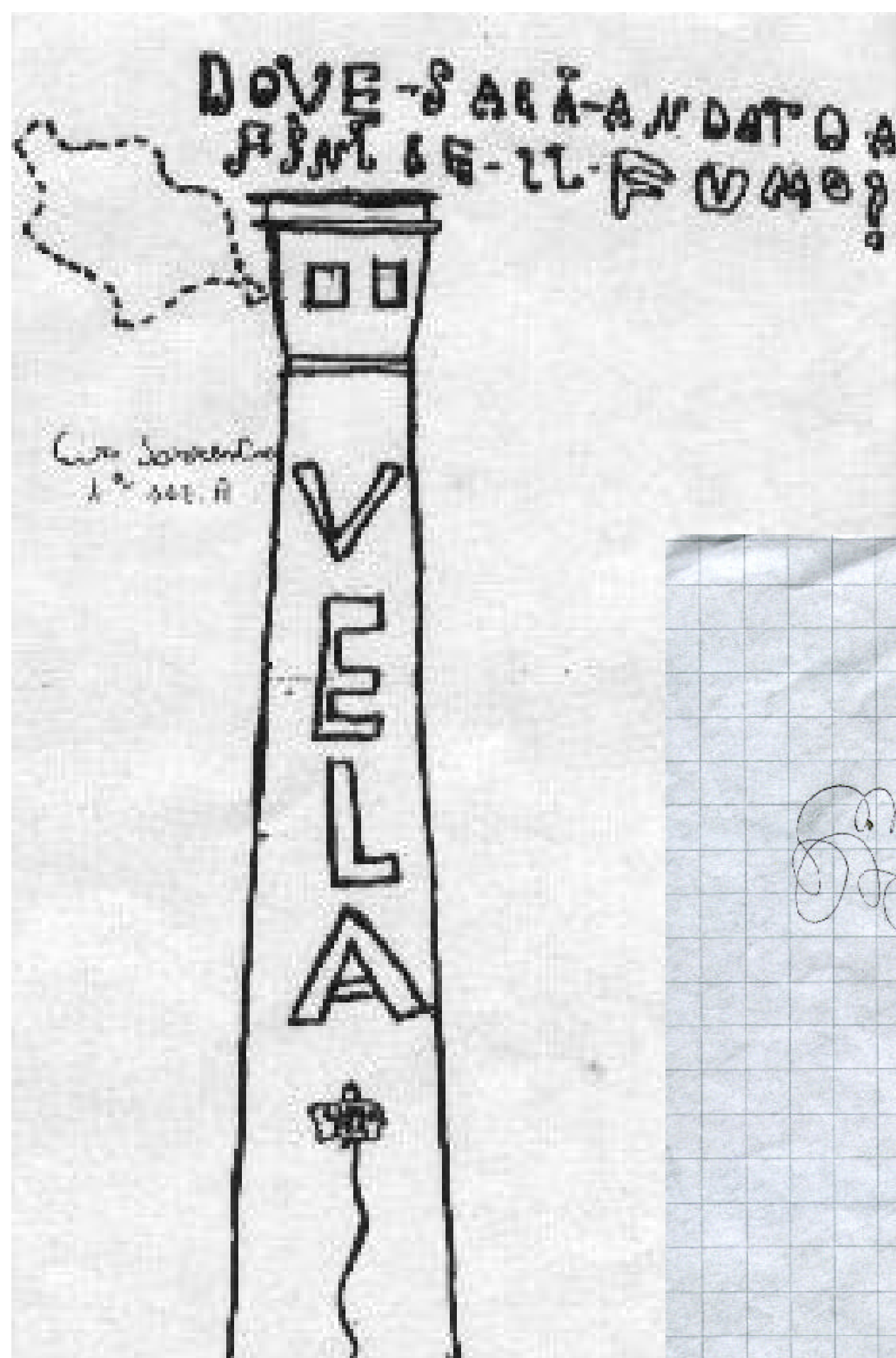
Barra

fabbrica Vela

Questo pannello riproduce un'attività svolta dalla classe 4/A del 69° circolo didattico a Santa Maria del Pozzo. Proseguendo nelle ricerche che, ogni anno, la scuola conduce sulla storia di Barra, gli allievi sono rimasti incuriositi da questa fabbrica. I ragazzi della redazione di "Barra 2001", il giornale della scuola media Rodinò, hanno poi pubblicato i risultati della ricerca fatta. La documentazione raccolta dai ragazzi di Barra è un esempio del lavoro da farsi per recuperare la memoria del territorio e dei suoi abitanti.

A Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, si insediarono numerosi stabilimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli: Santarsiero, Del Gaizo, Cirio e diversi altri meno conosciuti, come Vela, fabbrica conserviera presso corso IV novembre. Erano mulini, pastifici, fabbriche conserviere, industrie che per la gran parte, negli ultimi decenni, sono state trasferite nelle nuove zone industriali o sono state chiuse. La fabbrica Vela, per esempio, ha terminato le attività negli anni Sessanta. Questo tessuto industriale nacque in sintonia con la vocazione agricola della fertilissima campagna circostante i casali, dove, lungo i corsi d'acqua che l'attraversavano, stavano mulini ed erano diffusi gli opifici, anche se di tipo preindustriale.





Barra 2001

Trimestrale della scuola Media Statale "G. Rodinò" di Napoli

Intervista a un'operaia della scomparsa fabbrica "Vela" «Producevamo di tutto: pomodori, piselli, peperoni, succhi di frutta...»

Abbiamo intervistato in classe la signora Enza Vela, nonna del nostro compagno di classe Mario Viscovo ed ex operaia della fabbrica Vela.

Anche voi vi chiamate Vela: siete, per caso, parente dei padroni della fabbrica?

No, è solo un caso che mi chiami anch'io Vela. Io alla fabbrica Vela ero solo un'operaia.

A quanti anni avete cominciato a lavorare da Vela?

Ho cominciato a lavorare a diciassette anni perché avevo perduto il papà e avevo bisogno di guadagnare per comprarmi il corredo.

Per quanto tempo avete lavorato?

Per sei o sette anni fino al 1954.

Perché? Avevano chiuso la fabbrica?

No, perché mi sono sposata. La fabbrica è stata chiusa negli anni Sessanta, non ricordo con precisione l'anno.

Perché fu chiusa la fabbrica?

Perché il vecchio padrone era morto e i figli avevano cambiato lavoro: avevano studiato tutti ed erano diventati dottori e avvocati.

Che cosa produceva la fabbrica di Vela?

Pelati, conserve di pomodori, piselli, peperoni, succhi di frutta.... un po' di tutto.

I prodotti di Vela erano buoni? C'era qualche prodotto particolarmente buono?

Per me erano tutti buoni. Venivano venduti anche all'estero.

Che lavoro facevate da Vela?

Sapevo fare un po' di tutto: mettere i pomodori nelle scatole vuote, pelare i pomodori, trasportare sulle spalle le casse pesanti... ma quello che più mi piaceva fare era quello di incollare le etichette sulle scatole. Ero velocissima!

Da Vela facevate tutto voi anche le scatole e le etichette?

No, le etichette le faceva la tipografia. Le scatole di stagno le facevamo noi, avevamo una macchina proprio per questo. Gli uomini poi chiudevano le scatole con la fiamma ossidrica.

C'erano più uomini o più donne?

Più donne, specialmente in agosto.

Significa, allora, che c'erano gli stagionali?

Sì, in agosto arrivavamo ed essere più o meno cento operai, ma durante l'inverno eravamo solo una

ventina.

Perché proprio in agosto si lavorava di più?

Perché in agosto ci sono i pomodori per le conserve, la frutta fresca per fare marmellate o frutta sciropata. Il lavoro cominciava ad aumentare in primavera quando uscivano i piselli.

Chi guadagnava di più gli uomini o le donne?

Gli uomini, anche se noi donne facevamo anche i lavori pesanti degli uomini come scaricare le casse di pomodori.

Voi quanto guadagnavate e quante ore lavoravate?

Prendevo settanta-ottanta lire a settimana e certe volte lavoravo anche sedici ore al giorno, dalle sei di mattina fino alle undici-mezzanotte, soprattutto in agosto.

Come funzionava la fabbrica?

In estate c'erano i turni di notte, la lavorazione non si fermava mai.

E per mangiare c'era il refettorio?

No, avevamo solo un'ora di spacco e mangiavamo la colazione sedute sulle casse. Chi abitava vicino poteva andare a mangiare.

Perché usciva sempre il fumo dal camino della fabbrica?

Perché nella fabbrica c'erano sempre dei forni dove si bolliva tutto: i pomodori e la frutta. La ciminiera era come una cappa come quella delle cucine di casa.

Ora cosa c'è nella fabbrica?

Veramente le fabbriche erano due. La più vecchia e piccola era quella in Via Domenico Minichini che non c'è più. Quella di Via IV Novembre è stata costruita dopo ed ora dentro ci sono garage per auto.

Qua vicino c'erano altre fabbriche come Vela?

Sì, a S. Giovanni più di una, la più grande ed importante era la Cirio.

Ricordate qualche episodio o qualche persona in particolare di Vela?

Mi ricordo del vecchio padrone Francesco Vela perché ci prendeva sempre a parolacce e diceva che rubavamo i soldi dei suoi figli perché lavoravamo poco. Ma era così per carattere, perché era molto vecchio. E poi ricordo un operaio che scivolò sotto una macchina e dovette portare un busto per molti mesi, però poi tornò a lavorare.

Classe 4/A S. Maria del Pozzo

Disegni di Christian Sica e Ciro Sorrentino